



# CODICI PER CANTARE

I LIBRONI DEL DUOMO  
NELLA MILANO SFORZESCA

A CURA DI DANIELE V. FILIPPI E AGNESE PAVANELLO

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

# Libreria Musicale Italiana



# PDF

I nostri PDF sono per esclusivo uso personale. Possono essere copiati senza restrizioni sugli apparecchi dell'utente che li ha acquistati (computer, tablet o smartphone). Possono essere inviati come titoli di valutazione scientifica e curricolare, ma non possono essere ceduti a terzi senza una autorizzazione scritta dell'editore e non possono essere stampati se non per uso strettamente individuale. Tutti i diritti sono riservati.

Su [academia.edu](http://academia.edu) o altri portali simili (siti repository open access o a pagamento) è consentito pubblicare soltanto il frontespizio del volume o del saggio, l'eventuale abstract e fino a quattro pagine del testo. La LIM può fornire a richiesta un pdf formattato per questi scopi con il link alla sezione del suo sito dove il saggio può essere acquistato in versione cartacea e/o digitale. È esplicitamente vietato pubblicare in [academia.edu](http://academia.edu) o altri portali simili il pdf completo, anche in bozza.

Our PDF are meant for strictly personal use. They can be copied without restrictions on all the devices of the user who purchased them (computer, tablet or smartphone). They can be sent as scientific and curricular evaluation titles, but they cannot be transferred to third parties without a written explicit authorization from the publisher, and can be printed only for strictly individual use. All rights reserved.

On [academia.edu](http://academia.edu) or other similar websites (open access or paid repository sites) it is allowed to publish only the title page of the volume or essay, the possible abstract and up to four pages of the text. The LIM can supply, on request, a pdf formatted for these purposes with the link to the section of its site where the essay can be purchased in paper and/or in pdf version. It is explicitly forbidden to publish the complete pdf in [academia.edu](http://academia.edu) or other similar portals, even in draft.

Studi e Saggi



. 27 .

La realizzazione del presente volume è stata possibile  
grazie a un contributo  
della Schola Cantorum Basiliensis FHNW



University of Applied Sciences and Arts Northwestern Switzerland  
Schola Cantorum Basiliensis | Academy of Music

Redazione, grafica e layout: Ugo Giani

In copertina: Iniziale S istoriata con l'emblema della Veneranda Fabbrica del Duomo, Librone 1, c. 2vA, particolare (© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano)

© 2019 Libreria Musicale Italiana srl, via di Arsina 296/f, 55100 Lucca  
[lim@lim.it](mailto:lim@lim.it) [www.lim.it](http://www.lim.it)

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione potrà essere riprodotta, archiviata in sistemi di ricerca e trasmessa in qualunque forma elettronica, meccanica, fotocopiata, registrata o altro senza il permesso dell'editore.

ISBN 978-88-7096-978-8

# CODICI PER CANTARE

I Libroni del Duomo  
nella Milano sforzesca

A CURA DI  
DANIELE V. FILIPPI E AGNESE PAVANELLO

CON UN CATALOGO DEI LIBRONI  
A CURA DI CRISTINA CASSIA

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA



## SOMMARIO

Maddalena Peschiera	
<i>Cantare in Archivio: nuova vita per i Libroni di Gaffurio</i>	VII
Daniele V. Filippi e Agnese Pavanello	
<i>Introduzione</i>	IX
Abbreviazioni	XV

### IL CONTESTO MILANESE

Massimo Zaggia	
<i>Materiali per una storia del libro e della cultura a Milano     negli anni di Franchino Gaffurio (1484-1522)</i>	3
Edoardo Rossetti	
<i>L'«Isola beata» dei musicisti e degli aristocratici: qualche appunto     su gerarchie sociali e culturali nella Milano del Rinascimento</i>	53
Norberto Valli	
<i>La liturgia a Milano nel Quattrocento: coesistenza di due riti?</i>	89

### I LIBRONI GAFFURIANI: CODICOLOGIA E CONTENUTI MUSICALI

Martina Pantarotto	
<i>Franchino Gaffurio maestro di cantori e di copisti:     analisi codicologica-paleografica dei Libroni della Fabbrica del Duomo</i>	101
Daniele V. Filippi	
<i>Breve guida ai motetti missales (e dintorni)</i>	139

Thomas Schmidt	
<i>The Coherence of the Cycle? The Notation of the Motetti missales in Manuscript and Print</i>	171
Bonnie J. Blackburn	
<i>Variations on Agricola's Si dederò: A Motet Cycle Unmasked</i>	187
Francesco Rocco Rossi	
<i>Franchino Gaffurio compositore: tra indagine stilistica e nuove conferme attributive</i>	219
Daniele Torelli	
<i>Gli inni e il repertorio per l'ufficio nei Libroni gaffuriani</i>	233

#### IL CATALOGO DEI LIBRONI GAFFURIANI

Cristina Cassia	
<i>La compilazione del Catalogo dei Libroni: problemi e osservazioni</i>	275
<i>Catalogo dei Libroni gaffuriani</i> a cura di Cristina Cassia	291
<i>Librone 1</i>	294
<i>Librone 2</i>	322
<i>Librone 3</i>	332
<i>Librone [4]</i>	349
Elenco delle opere citate nel Catalogo	367
Indice per compositore	379
Indice per titolo/incipit	381
Bibliografia generale	391
Indice dei nomi	411

Daniele Torelli

GLI INNI E IL REPERTORIO PER L'UFFICIO  
NEI LIBRONI GAFFURIANI

Fra le musiche tramandate nei preziosi Libroni del Duomo di Milano, la ricerca si è concentrata in larga parte sulle peculiarità del repertorio per la messa, o che alla messa poteva afferire. Queste brevi riflessioni mirano piuttosto a mettere in luce quanto, in tali fondamentali testimoni a penna, possa riflettere il concorso della polifonia ai riti dell'ufficio. Purtroppo, come è noto, se sussistono non pochi spazi d'incertezza nell'ambito dell'organizzazione liturgica delle celebrazioni eucaristiche e delle relazioni con il contributo in canto figurato, le nostre conoscenze riguardo alle ufficiature, e a come queste abbiano potuto accogliere musiche polifoniche, sono persino più malferme, giacché scontano la scarsità degli studi storico-liturgici per il periodo in argomento. E una situazione analoga, senza miglioramenti, si prolunga anche nel Cinque e Seicento, secoli altrettanto ricchi di un patrimonio musicale che faticiamo non di rado a collocare correttamente nel contesto liturgico appropriato.

Laddove vorremmo poter valutare le composizioni polifoniche in relazione alle condizioni che ne suscitarono la creazione e alle diverse occasioni d'impiego, scopriamo di disporre solo di scarse notizie circa i momenti e le modalità delle esecuzioni. Stentiamo persino a misurare le proporzioni stesse del repertorio riservato alle diverse ore quotidiane dell'ufficiatura, spesso offuscate fra dubbi e perplessità. Ciò che conosciamo del quadro generale risulta spesso essere una sorta di immagine riflessa resa dall'intensa attività liturgico-musicale (giacché il binomio resta inscindibile) di una grande cattedrale, titolare — per giunta — di un rito proprio, distinto da quello romano, piuttosto che il frutto dell'esame di una documentazione storica identificata e studiata. Ragion per cui il dettaglio dei contenuti del quadro ci sfugge ampiamente, non foss'altro perché in molti casi non siamo in grado di collocare con solidità i singoli tasselli sopravvissuti fino ai giorni nostri sotto forma di documenti musicali notati. Documenti che dovevano certamente esistere in numero molto maggiore, e che ora rappresentano soltanto uno spaccato parziale della effettività storica. Se i *Libroni* — con il loro suffisso accrescitivo — ci appaiono tali, dobbiamo tuttavia renderci conto che essi sono giunti sino a noi soprattutto per la loro monumentalità materiale, oltre che per un significato emblematico-simbolico reso, nel tempo, via via più labile. I Libroni devono allora



essere interrogati in quanto realtà tangibile e concreta, capace di testimoniare una dimensione identitaria, e di creare i fondamenti del patrimonio di memoria della musica in Duomo; non altrettanto, però, di documentare la messa in atto di tale identità sul piano di una concreta prassi quotidiana, comprendente, da un lato, (alcune) grandi festività liturgiche e, dall'altro, una vasta moltitudine di riti, memorie e feste minori di cui conosciamo davvero assai poco.<sup>1</sup>

Se il fenomeno dei *motetti missales* ha attratto tanta attenzione da parte degli studiosi, la portata delle problematiche irrisolte si misura al meglio proprio in relazione al mottetto, componimento musicale multiforme, dal profilo funzionale quanto mai duttile nel suo impiego liturgico, ormai avviato lungo un articolato percorso di trasformazione — destinato a non conoscere alcuna soluzione di continuità — nella relazione fra i testi latini intonati e il ruolo assolto. Con tutto ciò, tanto riguardo per il mottetto, visto soprattutto nella prospettiva della messa, ha finito per oscurarne la disamina nell'ambito delle musiche per l'ufficio, diversamente da altri contesti in cui la composizione mottettistica su passi tratti dai formulari del *proprium* — con il loro sconfinato patrimonio di pericopi bibliche impiegate come antifone e responsori — costituisce linfa vitale nello sviluppo del genere e della forma.

In considerazione di simili premesse, le seguenti considerazioni non potranno spingersi troppo oltre l'esposizione dello stato dell'arte, proponendo una prima panoramica dei brani registrati nei Libroni e suggerendo, nel particolare, sia spunti e problematiche di ricerca (in special modo intorno agli inni), sia fonti liturgiche verso cui orientare le indagini ulteriori nella speranza di fare luce sui formulari liturgici recepiti dai compositori. Innanzitutto, è fondamentale esaminare la consistenza del repertorio ascrivibile, senza dubbi o equivoci, alle diverse ore dell'*opus divinum*.

---

1. Gli studi musicologici hanno privilegiato quasi esclusivamente le grandi occasioni festive, spesso contraddistinte da un impegno musicale e da organici vocali e strumentali sorprendenti quanto straordinari, ossia del tutto fuori dall'ordinario. Se tutto ciò ha senz'altro contribuito alla scoperta di autori e opere d'eccezione, per altro verso non ha consentito di cogliere appieno le 'normali' condizioni della musica in chiesa, la diversità delle pratiche musicali che dovevano riflettere gradi festivi liturgici molto differenziati. Una riflessione articolata in questo senso è proposta in DANIELE TORELLI, «*Cantores inchoent sequentem Antiphonam*»: *canto piano e canto figurato nella liturgia quotidiana tra Cinque e Seicento*, in *Barocco Padano 6. Atti del XIV convegno internazionale sulla musica italiana nei secoli XVII–XVIII* (Brescia, 16–18 luglio 2007), a c. di Alberto Colzani, Andrea Luppi e Maurizio Padoan, A.M.I.S. (Antiquae Musicae Italicae Studiosi), Como 2010 (Contributi musicologici del Centro Ricerche dell'A.M.I.S. – Como, 18), pp. 218–49. Nondimeno, ai giorni nostri, la realtà musicale milanese spicca comunque tra gli archivi cattedrali italiani, sebbene sia preservato per lo più il repertorio dei secoli successivi a Gaffurio, come dimostra CLAUDIO SARTORI, *La cappella musicale del Duomo di Milano. Catalogo delle musiche dell'archivio*, Veneranda Fabbrica del Duomo, [Milano 1957].

## Le Lamentazioni

Il Librone 3 (*olim* cod. 2267, cc. 11v–24r) contiene una delle attestazioni più interessanti della peculiare ufficiatura del mattutino nel Triduo pasquale, con la successione di tre *Lectiones* dalle Lamentazioni di Geremia, concluse dalla *Oratio* del profeta, *Recordare Domine*. L'intonazione a quattro voci non appartiene alla tradizione del mottetto-lamentazione (sul modello del celebre *O vos omnes* di Compère, per esempio), bensì a quel genere polifonico strettamente vincolato al formulario liturgico destinato a una fortuna crescente specie nel corso del Cinquecento. La funzione liturgica è resa esplicita anche dalla scrittura compositiva in cui, a brevi incisi più articolati contrappuntisticamente, si alternano pragmatiche soluzioni per l'intonazione del lungo testo, largamente improntate alla verticalità omofonica: spesso una vera e propria recitazione in ritmo figurato. L'assetto a quattro voci è talora movimentato da *bicinia* e *tricinia* variabili, svincolati rispetto alla successione degli stichi del formulario, suscitati invece da una condotta che si vuole episodica e variata anche per organico.<sup>2</sup> Sebbene le numerose pause generali siano parte integrante del linguaggio compositivo, la stesura del testo non lascia dubbi circa l'ordinamento liturgico, esplicitato sia da titoli e indicazioni rubricali, sia dalla continuità stabilita dai precisi suggerimenti *verte cito* o *verte folium* in corrispondenza delle voltate di carta in questa sezione d'esordio del codice.<sup>3</sup> L'intero formulario delle lamentazioni — spesso ancora variabile nella pericope biblica a questa altezza cronologica — è riassunto nella Tabella 1.<sup>4</sup>

TABELLA 1  
*Lamentationes*, Librone 3, cc. 11v–24r

[ <i>Lectio prima</i> ]	11v–12r
Incipit oratio Ieremiae prophetae.	
Aleph. Quomodo sola sedet civitas	
Beth. Plorans ploravit in nocte	
Gimel. Migravit Iudas propter afflictionem	<i>Verte cito</i>
Deleth. Viae Sion lugent	13v–14r
Ierusalem convertere ad Dominum Deum tuum.	

2. Cfr. l'anastatica del codice, *Milan, Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo, sezione musicale, Librone 3 (olim 2267)*, introduction by Howard Mayer Brown, Garland, New York 1987 (Renaissance Music in Facsimile, 12c), e l'edizione moderna, fra gli ANONIMI, *Mottetti*, trascrizione di Luciano Migliavacca, Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, Milano 1961 (Archivium Musices Metropolitanum Mediolanense, 9), pp. 62–90 e 90–101 (*Oratio*).

3. Si tratta dei primi due fascicoli quaterni, nella redazione uniforme del COPISTA I. Solo le ultime due carte del secondo fascicolo (insieme alla prima del senione successivo) si devono ad altra mano che nota due sezioni dell'*ordinarium missae*: il Credo e il Sanctus della [*Missa*] *Je ne domando* [sic], da c. 24v.

4. In tondo il testo vocale, in corsivo i titoli e le rubriche. Si rinvia alla cartulazione antica del codice seguita anche da Howard Mayer Brown.

<i>Lectio secunda</i>	14v–15r
He. Facti sunt hostes eius	
Vau. Et egressus est filia	
Zayn. Recordata est Ierusalem	
Heth. Peccatorum peccavit Ierusalem	
<i>Ierusalem, Ierusalem. Ut supra</i>	16v–17r
<i>Lectio tertia</i>	17v–18r
Teth. Sordes eius in pedibus eius	
Ioth. Manum suam misit hostis	
Caph. Omnis populus eius	18v–19r, <i>Verte cito</i>
Lamech. O vos omnes qui transitis	19v–20r
Ierusalem convertere ad Dominum Deum tuum.	19v–20r
<i>Oratio Ieremiae</i>	20v–21r —
Incipit oratio Ieremiae prophetae.	<i>Verte cito</i>
Recordare Domine quid acciderit [ ... ]	
Cecidit corona capitis nostri. Veh [vae] nobis quia peccavimus.	
Ierusalem convertere ad Dominum Deum tuum.	— 23v–24r

## La compieta

Analogia certezza, quanto all'intenzione liturgica, si può dichiarare per un nutrito gruppo di brani raccolti in sequenza all'inizio del Librone 1 (*olim* cod. 2269), datato giugno 1490 e attribuito alla curatela di Gaffurio. La prima carta a seguire la cruciale guardia (comprendente l'indice gaffuriano corredato delle rubriche di cinque cicli di *motetti missales*) è altrettanto nota perché presenta, sul verso, la celebre miniatura con la facciata dell'antica cattedrale posta sotto il manto della Vergine.<sup>5</sup> Il brano che ci interessa è notato nella sola pagina recto (c. 1rA) dalla mano di Gaffurio stesso (fig. 1).<sup>6</sup> In realtà, questo intero primo quaternione del codice appare autografo e risulta essere un'aggiunta del maestro, o comunque un'inserzione premessa a due gruppi di carte autonome, forse preesistenti, redatte da altri copisti (II e III). E infatti solo la carta seguente, a fronte della miniatura, è cartulata 1: ciò indica bene come l'intrigante brano di c. 1rA sia probabilmente da considerare aggiuntivo, quasi incidentale, comunque distinto rispetto alla compilazione del manoscritto.<sup>7</sup>

5. Riprodotta in questo volume nel capitolo di Martina Pantarotto come fig. 5.

6. La prima carta, non numerata in antico, è stata cartulata modernamente come «1rA–2va»: qui, come nel resto del volume, si conserva tale formula, sebbene sia poco coerente, maiuscolizzando la «a» per renderla più leggibile.

7. Ringrazio Martina Pantarotto per aver condiviso generosamente alcuni dati ricavati dal suo esame codicologico analitico pubblicato in questo stesso volume. La struttura del manoscritto non si percepisce nelle fotografie delle singole carte sciolte riprodotte nel primo tomo del facsimile *Milan, Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo, sezione musicale, Librone 1 (olim 2269)*, introduction by Howard Mayer Brown, Garland, New York 1987 (*Renaissance Music in Facsimile*, 12a).